

Questo articolo è una parziale rivisitazione del contributo comparso su «Il Pepeverde. Rivista di letture e letterature per ragazzi.», n. 54 (10/12/2012), pp. 42-45 con il titolo “Maurice Sendak, l’inventore del picturebook moderno”.



Maurice Sendak, alla sorgente del picturebook contemporaneo

di *Luca Ganzerla*

maggio 2013

La scomparsa di una grande artista impone alla critica di avviare un percorso di analisi della sua opera per coglierne gli elementi di innovazione, il suo influsso sulle generazioni a lui contemporanee e successive e, più in generale, collocarlo e attribuirgli un ruolo in termini storici. Con il presente saggio, invece, ci si propone di evidenziare i motivi che fanno di Sendak una delle figure-cardine della Letteratura per l’infanzia e dell’adolescenza, dimostrando come abbia contribuito a definire le caratteristiche fondanti di una narrazione illustrata per ragazzi di qualità. Un’indagine necessaria, giacché in Italia, come accaduto per altri autori di acclarata fama internazionale, la conoscenza dell’opera di Sendak è a oggi limitata e associata a un unico titolo: *Nel Paese dei Mostri Selvaggi* (Babalibri, 1999). Il resto è quasi totalmente evaporato dai cataloghi delle rispettive case editrici o non ha mai trovato spazio e adeguata collocazione e traduzione.

Una vita, la sua arte – Sendak nasce il 10 giugno del 1928 a New York da una famiglia di ebrei emigrati dalla Polonia in America, con qualche anno di anticipo dallo scoppio della prima guerra mondiale, e trascorre tutta la sua giovinezza in un quartiere povero di

Brooklyn. Alle condizioni d'indigenza della famiglia, si aggiunge la fragilità fisica del piccolo Murray (in seguito trasformato in Maurice) che lo condanna a lunghi periodi recluso in casa e a letto. Un periodo vissuto spesso a disegnare in cucina con la madre, a osservare dalla finestra gli altri bambini del quartiere giocare. *Immagini d'infanzia, sensazioni, capacità di ascolto e osservazione*: elementi che risulteranno centrali nella sua storia di illustratore. In questi primi anni di vita i due genitori sono una presenza forte nella vita di Sendak. In particolare, il padre Philip è uno straordinario contastorie. Si tratta per lo più di storie legate alla religione ebraica e questo fornisce due ulteriori elementi di interesse per comprendere l'arte di Sendak: il **forte legame con le sue origini ebraiche** (particolarmente evidente in certe illustrazioni, si veda *Zlateh the Goat and other stories* scritto da I. B. Singer, 1966) (fig. 1) e **la fonte dei primi stimoli della sua predisposizione alla narrazione**. Tali elementi danno valore alle parole, quantunque si esprima in seguito soprattutto tramite le illustrazioni. Parole che, attraverso la voce paterna, diventano per lui immagini.

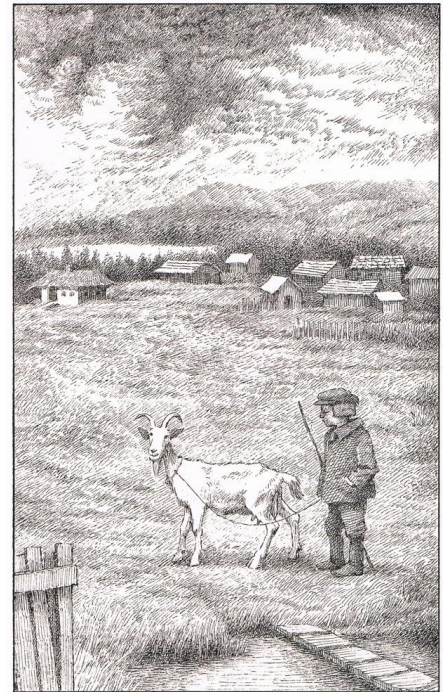


Fig. 1 I. B. Singer (ill. M. Sendak), *Zlateh la capra e altre storie*, Bompiani 1970 (1966).

Può sembrare paradossale, ma per Sendak (e anche in questo si scorgono i forti legami con la cultura ebraica) la parola per un illustratore è fondamentale, «*il dono peculiare dell'essere un illustratore è l'aver una curiosa affinità con le parole, per lui è naturale interpretare le parole, quasi come per un compositore pensare alla musica mentre legge una poesia*». (Sendak, 1988).

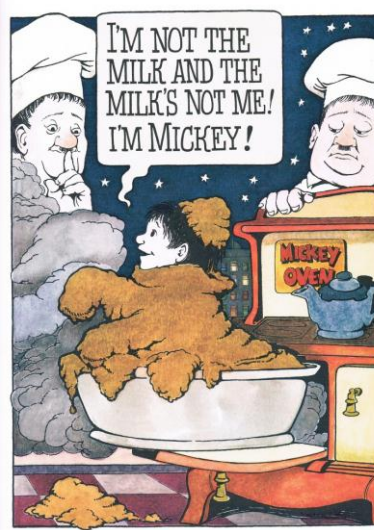
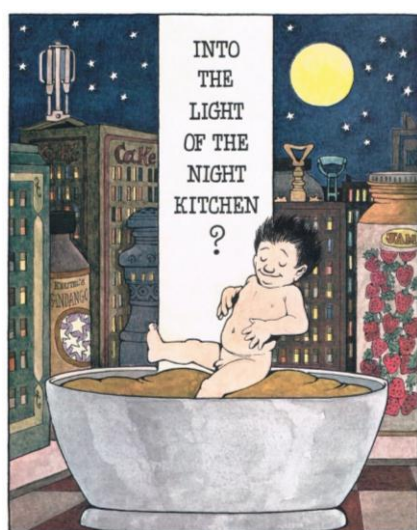
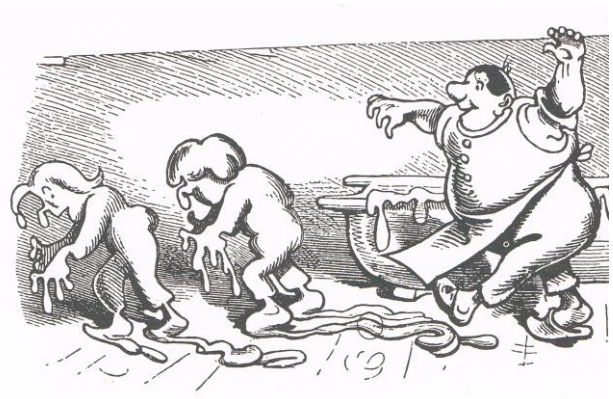
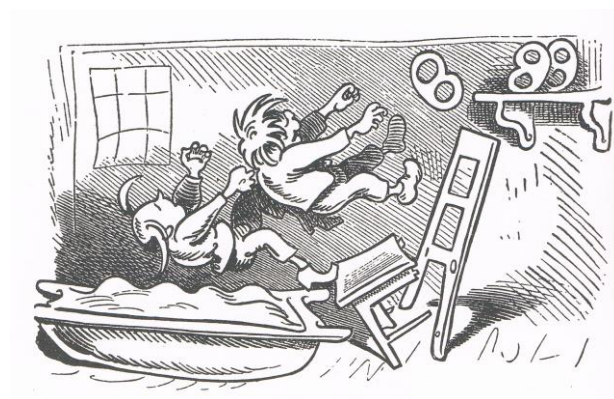
La vita di Sendak lascia tracce in quasi tutti i suoi albi, soprattutto quelli in cui è illustratore, ma non solo. A volte in modo simbolico (come in *Luca, la luna e il latte*, 1970, senza dubbio una dei suoi albi più autobiografici), altre in modo più esplicito come in *Higglety Pigglety Pop! Or There Must Be More to Life* (1967) dedicato alla scomparsa del suo cane Jennie.

Questo rapporto tra la dimensione privata e quella artistica incontra conferma nelle stesse parole di Sendak quando, a un intervistatore che lo interroga su cosa sia per il lui l'albo illustrato (*picturebook*), risponde «*Penso di saperlo; è tutto. È il mio campo di battaglia*.

È dove esprimo me stesso. [...]. È dove lavoro. È dove ho messo tutte quelle fantasie che ho avuto con me per tutta la vita dando loro una forma che abbia un qualche significato. Io vivo dentro l'albo illustrato; è dove combatto le mie battaglie, e dove spero di vincere le mie guerre.» (Sendak, 1988). Battaglie e guerre dove i ricordi e il vissuto personale giocano sempre un ruolo cruciale.

Maestri, omaggi e passioni – È impossibile accostarsi all'arte di Sendak, senza fare qualche cenno agli artisti e agli scrittori cui si è ispirato.

Più volte, ad esempio, egli ha affermato come il suo modo di illustrare e concepire l'albo illustrato sia stato profondamente influenzato dai grandi illustratori inglesi del XVIII° e del XIX° secolo, partendo da **George Cruikshank**, per arrivare all'amatissimo **Randolph Caldecott**. Sempre nel campo dell'illustrazione, altri due inglesi sono stati fonte d'ispirazione per il modo di porre in dialogo parole e illustrazioni: **Beatrix Potter** ed **Edward Ardizzone**.



Figg. 2, 3 W. Bush, *Max und Moritz*, 1865 – Figg. 4, 5 M. Sendak, *In the Night Kitchen*, Red Fox 2001 (1970).

Lo sguardo di Sendak ha saputo, a differenza di molti colleghi di area anglosassone, esplorare anche la realtà europea ricavando autentiche illuminazioni dai lavori di **Gustave Doré**, **Louis-Maurice Boutet de Monvel**, **Jean de Brunhoff** (l'autore di Babar), **Tomi Ungerer** e **André François**, o dalle opere di precursori dell'albo come **Wilhelm Busch** (autore di *Max und Moritz*, 1865) (si veda confronto figg. 3-6) e **Heinrich Hoffmann** (il creatore di *Struwwelpeter*, 1845, noto in italiano come *Pierino Porcospino*). L'elenco potrebbe continuare, a dimostrazione di una sensibilità che sembra essere dote peculiare dell'illustratore contemporaneo: conoscere il passato per attualizzarlo, rielaborarlo e – nel caso – omaggiarlo.

Altra caratteristica rilevante del nostro è la presenza di *due anime* ben definite e interdipendenti: quella di *artista* e quella di *saggista/studioso*. Tra interviste, prefazioni, articoli, saggi, discorsi in occasioni particolari, sono numerosi i contributi che l'autore americano ha fornito come critico. Alcuni di questi sono confluiti nel volume *Caldecott & Co. Notes on books & Pictures* (1988). Qui Sendak gioca a carte scoperte rivelando, per buona parte dei suoi lavori, gli artisti cui ha attinto; sviluppa riflessioni significative sul linguaggio dell'albo illustrato e su autori fondamentali nella sua vita come i f.lli Grimm, Hans Christian Andersen e altri ancora.

Le ultime annotazioni suggeriscono un altro *aspetto* che è *proprio* dell'*illustratore contemporaneo*: la *capacità di pescare e assorbire nei suoi lavori altre forme di espressione artistica, altri linguaggi, altri medium*. Nel caso di Sendak, oltre all'illustrazione, alla pittura (Dürer, Rodin, Mantegna, Goya), alla letteratura (Herman Melville, Harry James, ...), alla poesia (William Blake, Emily Dickinson) e alla musica (celebre è la sua passione per Mozart) fondamentale è il legame con il fumetto. Due nomi s'impongono su tutti: **Winsor McCay** (ideatore a inizio Novecento delle strisce di *Little Nemo in Slumberland*) e **Walt Disney** che dominerà l'immaginario della sua infanzia, poiché, come sottolinea Selma Lanes, negli anni '30 Topolino era ovunque e su qualunque cosa e oggetto (Lanes, 1980).

Viene da chiedersi perché lo stile illustrativo di Sendak sia così vario nelle tecniche utilizzate e nel modo stesso di concepire le prospettive delle immagini e la grafica dell'albo o del libro illustrato. Questo è un fattore peculiare dell'illustratore per ragazzi, per il quale è difficile avere uno stile assolutamente personale, ma piuttosto «uno stile utilizzato in circostanze differenti [che] evoca associazioni differenti con le sue originali circostanze» (Nodelman, 1988). In altre parole, si potrebbe dire che Sendak è un fine e attento studioso

delle opere altrui. Un compositore che rapisce immagini, dipinti e li trasforma in illustrazioni, v'innesci il seme della narrazione, non tradendo il senso originario dell'opera ispiratrice, esplorando piuttosto altri significati possibili e generando talora un iniziale senso di straniamento. Catapulta autentici capolavori dell'arte e della letteratura mondiale nel regno dell'infanzia, valorizzandone al massimo la forza comunicativa ed espressiva.

Già nello stile scelto dall'illustratore albergano significati impliciti della storia. Ad esempio, in *Luca, la luna e il latte (In the Night Kitchen)* le illustrazioni di Sendak rimandano al mondo dei *comics* USA (in particolare Little Nemo per l'archetipo di bambino rappresentato e Walt Disney per il nome del protagonista, Mickey, chiaro riferimento a Mickey Mouse) (figg. 6, 7).

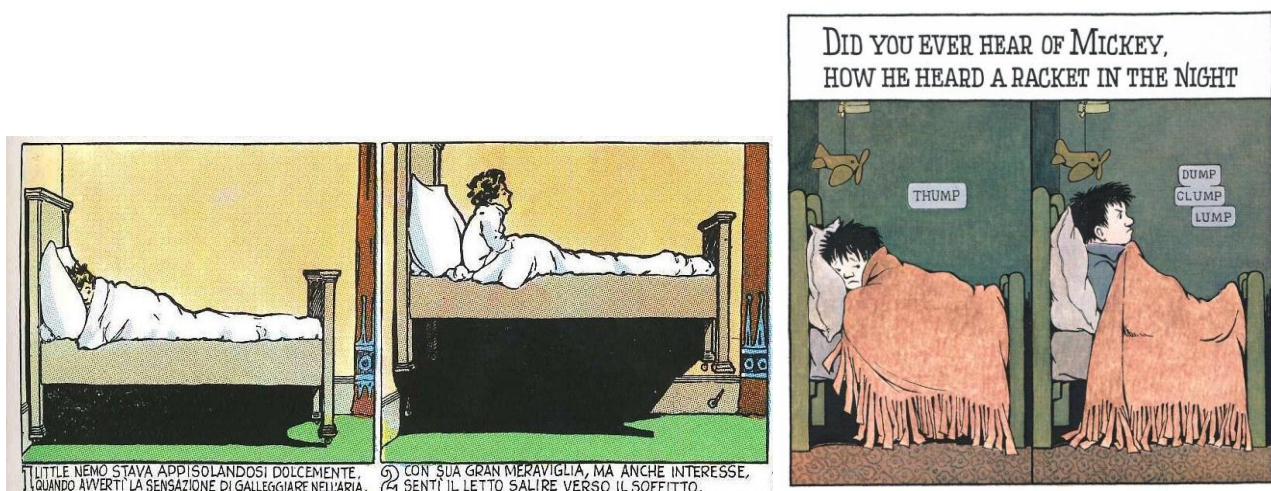


Fig. 6 W. McKay, *Little Nemo*, Rizzoli 1994 (1905) – Fig. 7 M. Sendak, *In the Night Kitchen*, Red Fox 2001 (1970).

Questo perché tale albo (almeno nella sua versione originale in inglese) pone al centro, tra le molte tematiche trattate, la questione dell'immigrazione e al tempo stesso l'esaltazione di ciò che di americano maggiormente ha attratto l'infanzia dell'autore: New York e i fumetti americani (Cott, 1976).

Sendak, l'inventore dell'albo illustrato contemporaneo – Sendak è unanimemente riconosciuto dalla critica internazionale come l'inventore del *picturebook* contemporaneo. È il 1963 quando, dopo molti tentativi e prove, sboccia la versione definitiva di *Nel Paese dei mostri selvaggi (Where the Wild Things Are)*. Da quel giorno il mondo degli albi illustrati per bambini non è stato più lo stesso. Molti sono gli scritti e i contributi riguardo all'albo, anche in italiano (si veda Spitz, 2001, pp. 136-150; Terrusi, 2009, pp. 97-101, 2012, pp. 229-233), che ne spiegano l'impatto rivoluzionario. Non si riputa pertanto fondamentale soffermarsi su di un'opera che, comunque, non smette di sorprendere e rivelare nuovi significati e possibili percorsi interpretativi a ogni rilettura.

Quest'albo rappresenta il primo – e il più semplice per ammissione dello stesso Sendak – di una trilogia comprendente anche *In the Night Kitchen* (1971, tradotto in Italia con *Luca, la Luna e il Latte*) e *Outside over there* (1981, inedita in Italia), quest'ultimo uno dei lavori più controversi, complessi e analizzati dell'intera produzione sendakiana.

I tre libri, di cui Sendak è autore e illustratore, affrontano e rappresentano le emozioni negative dell'infanzia (la rabbia, la paura, il senso di abbandono e la solitudine). L'ultimo elemento è forse uno degli aspetti di maggior innovazione apportato da Sendak al mondo della letteratura per l'infanzia e ancor più nell'albo illustrato. Egli propone, come il suo amico e contemporaneo Tomi Ungerer, temi considerati “proibiti”, mostra il volto infelice che è parte dell'essere umano sin dai suoi primi mesi di nascita «*troppi genitori e troppi scrittori di libri per l'infanzia non rispettano il fatto che i bambini conoscono e soffrono molto. I miei bambini – racconta Sendak – mostrano un sacco di divertimento e piacere, ma spesso sembrano anche indifesi. Essere indifesi è il primo elemento dell'infanzia. E spesso, cerco di disegnare il modo in cui i bambini si sentono – o, piuttosto, il modo in cui io immagino si sentano. È il modo che io so come mi sentivo quando ero bambino.*» (Lanes, 1980).

Per questo suo profondo rispetto per l'infanzia e il coraggio di rappresentare anche il lato “più difficile” dell'essere bambino, l'accoglienza di pubblico e critica non è sempre stata entusiasta. Anzi, albi come *Nel paese dei mostri selvaggi* e ancor più *Luca, la Luna e il Latte*, dove il piccolo protagonista (un bambino di circa 3/4 anni) appare nudo, sono stati oggetto di critiche feroci e censure (Lanes, 1980; Spitz, 2001). Il nostro non si è però arreso. Ha proseguito sulla sua strada. Talora provocando, molto spesso giocando in modo ironico e sempre spiazzante con i propri personaggi e in piena sintonia con gli autori con cui collaborava.

L'eclettico, lo sperimentatore, l'innovatore – Alla luce di quanto scritto, Sendak può essere considerato un **illustratore “totale”**, capace di sperimentare tutte le possibili declinazioni che l'illustrazione può avere nella letteratura per ragazzi.

Più che autore di albi illustrati, è stato con maggior frequenza un **semplice illustratore** che ha adattato e modificato di volta in volta il proprio stile. Un ruolo da lui gradito e sentito proprio, come dimostra il suo primo “vero” **albo** di successo: *A Hole is to Dig. A first book of first definitions* (1952, testo di Ruth Krauss). Un piccolo gioiello che in sé contiene già alcuni elementi innovativi e autobiografici (Bader, 1976). Al tempo stesso è stato un mirabile illustratore di **racconti brevi** e **fiabe classiche** (soprattutto i Grimm),

rivelando un'affinità del tutto particolare con il fiabesco dei due filologi tedeschi. Un *feeling* testimoniato da brevi saggi e articoli, in cui traspare un preventivo studio, anche in chiave psicanalitica (evidenti sono le connessioni alle teorie di Bruno Bettelheim), di tale genere letterario. Impossibile non menzionare due delle opere ritenute tra i massimi capolavori di Sendak: *The Juniper Tree and Other Tales from the Brother Grimm* (1973) e *Cara Mili* (1989) (figg. 8, 9). L'ecclettismo di Sendak ha spinto l'artista a dare il proprio contributo con piccoli e suggestivi disegni in bianco e nero anche a *romanzi* e *novelle*.



Fig. 8 F. Ili Grimm, *The Juniper Tree and Other Tales from the Brother Grimm*, 1973.
Fig. 9 W. Grimm (ill. M. Sendak), *Cara Mili*, Mondadori 1989 (1988).

Tornando al mondo del *picturebook*, si può dire che ne abbia *esplorato tutte le diverse tipologie possibili*. Ad esempio, nella *The Nutshell Library* si trovano quattro volumetti di cui un *alphabet book*, un *counting book*, uno sui mesi e una “*cautionary tale*” (storia di ammonimento). Quattro piccole gemme in cui l'ironia è dominante. Qui si evidenzia, come elemento innovativo, la contaminazione della dimensione narrativa (chiaro influsso di Kate Greenaway) soprattutto nei primi tre volumetti, tipicamente no-fiction. Così l'ABC ha per protagonista una famiglia di alligatori e ogni lettera, grazie a una straordinaria interazione parole-illustrazione, diventa una storia. Con *Storie di Orsacchiotto* (testi di Minarik) Sendak crea nella seconda metà degli anni '50 un *personaggio seriale*, mentre nel 1976 eccolo contribuire al *fumetto* di Matthew Margolis *Some Swell Pup or are You Sure You Want a Dog?*. Un anno prima, invece, aveva realizzato il *corto di animazione* *Really Rosie, starring the Nutshell Kids* (1975, con le musiche di Carole King). Negli anni

'80 e '90, pur continuando l'attività d'illustratore, intraprende anche quella di *scenografo* e *sceneggiatore* di molte sue opere, che dalla carta prendono vita e forma, approdando sul palcoscenico. Con il nuovo Millennio, Sendak colma l'unica lacuna nella sua produzione: la realizzazione di un *pop-up*. Creato con la collaborazione di Arthur Yorinks e Matthew Reinhart, all'età di 78 anni Sendak plasma con *Mommy?* un pop-up divertente, pauroso, dove altri mostri tornano ad essere protagonisti. Sul campo di battaglia-picturebook, egli continua a condurre le proprie sfide creando fino agli ultimi anni di vita (*Bumble-Ardy*, 2011 e uno postumo edito nel febbraio 2013).

Molti sono gli illustratori e autori che guardano all'opera dell'autore statunitense non solo con ammirazione, ma come autentica fonte d'ispirazione. Illustratori di tutto il mondo hanno trovato nella sua vasta produzione gemme da ghermire e travasare nelle proprie realizzazioni in modo più o meno esplicito (da Mercer Mayer fino a Claude Ponti, Philippe Corentin, Anthony Browne e Jimmy Liao, solo per citare alcuni dei numerosissimi casi), per giungere all'omaggio vero e proprio, come ha fatto Brian Selznick, che gli ha dedicato il romanzo *La stanza delle meraviglie* (Mondadori, 2012).

Sendak e l'infanzia a testa in giù – Spesso Sendak ha rappresentato i bambini a testa in giù (fig. 10). A volte assumono questa posizione in modo beffardo dinanzi a un adulto

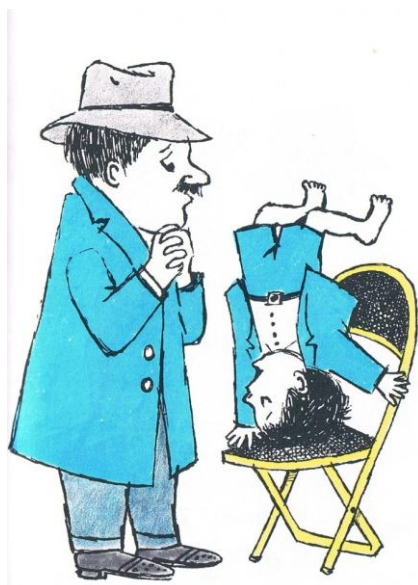


Fig. 10 M. Sendak, *Pierre*, Harper Trophy 1992 (1962).

troppo cresciuto, ormai troppo impacciato per replicare senza risultare ridicolo. Altre volte lo fanno in piena libertà, per la mera curiosità di vedere il mondo capovolto, da un'altra prospettiva. Capovolgere la realtà è vederla in modo diverso da come si è abituati e cui gradualmente ci si conforma. Sembra quasi un modo istintivo per legittimare e affermare la propria infanzia. Un atto di legittimazione che implica uno sforzo fisico, l'accettazione del senso d'instabilità, ma anche il coraggio, la voglia di provare e provarsi.

Sendak è stato un autentico paladino di quella che Silvia Blezza Picherle chiama "trasgressività in positivo" (Blezza Picherle, 2005, pp. 212-229). È certamente tra i primi ad aver portato al centro delle proprie narrazioni e rappresentazioni un'infanzia autentica, vera, pulsante, con tutta la sua intrinseca complessità emotiva e psicologica. I bambini di Sendak sono irriverenti, rabbiosi, pieni di vitalità, capricciosi, curiosi, malinconici, istintivi ma anche molto

razionali, travolgenti, riflessivi. ***I bambini di Sendak sono finalmente bambini.*** Con tutto il loro carico di sentimenti positivi e negativi. Sono bambini reattivi, divergenti (in questo senso l'ironia è un'arma decisiva) per l'urgenza di scoprire da sé, di andare oltre le barriere protettive poste e imposte dagli adulti.

BIBLIOGRAFIA CRITICA E ALTRE OPERE CITATE

- BADER, B. (1976). *American Picturebooks from Noah's Ark to the Beast Within*. New York/London: Macmillan.
- BLEZZA PICHERLE, S. (2005). *Libri, bambini, ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*. Milano: Vita & Pensiero.
- COTT, J. (1976). Maurice Sendak, King of all Wild Things. *Rolling Stones*, n. 229, pp. 50-59.
- GANZERLA, L. (2012). L'ultimo viaggio di Maurice Sendak. *Il Pepeverde. Rivista di Letture e letterature per ragazzi*, n. 53, pp. 26-27.
- MCCAY, W. (1994). *Little Nemo*. MILANO: Garzanti (1° ed. 1969).
- NODELMAN, P. (1988). *Words about pictures. The Narrative Art of Children's Picture Books*. Athens: University of Georgia Press.
- LANES, S. (1980). *The Art of Maurice Sendak*. New York: Harry N. Abrams.
- SELZNICK, B. (2012). *La stanza delle meraviglie*. Milano: Mondadori.
- SENDAK, M. (1988). *Caldecott & Co. Notes on books & Pictures*. Toronto: Harper & Collins.
- SPIZ, E. H. (2001). *Libri con le figure. Un viaggio tra parole e immagini*. Milano: Mondadori. (tit. or. *Inside Picture Books*, 1999).
- TERRUSI, M. (2009). Lo scaffale dei libri selvaggi. Danzeremo nelle vostre pagine. *Infanzia*, n. 2, pp. 97-101.
- TERRUSI, M. (2012). *Albi Illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*. Roma: Carocci.

BIBLIOGRAFIA OPERE CITATE DI MAURICE SENDAK

Opere

- DE JONG, M., SENDAK, M. (1968). *La ruota sul tetto*. Milano: Bompiani. (tit. or. *The Wheel on the School*, 1954).
- DE JONG, M., SENDAK, M. (1994). *La casa di sessanta padri*. Milano: Mondadori. (tit. or. *The house of sixty fathers*, 1966).
- F.LLI GRIMM, SENDAK M. (1973). *The Juniper Tree and Other Tales from the Brother Grimm*. (trad. Segal, L., Jarrell, R.). New York: Farrar, Straus & Giroux.
- F.LLI GRIMM, SENDAK, M. (1981). *Re Bazza di Tordo*. Milano: Emme. (tit. or. *King Grisly-Bear*, 1973).
- GRIMM, W., SENDAK, M. (1989). *Cara Mili: una vecchia fiaba*. Milano: Mondadori. (tit. or. *Dear Mili*, 1988).
- HOFFMANN, E. T. A., SENDAK, M. (1985). *Schiaccianoci e Re dei topi*. Milano: Mondadori. (tit. or. *Nutcracker*, 1984).
- YORINKS, A., REINHART, M., SENDAK, M (2006). *Mommy?*. New York: Michael di Capua Books.
- JOSLIN, S., SENDAK, M. (1980). *E allora tu che cosa dici?*. Milano: Emme. (tit. or. *What Do You Say, Dear?*, 1954).
- JOSLIN, S., SENDAK M. (1980). *E allora cosa fai?*. Milano: Emme. (tit. or. *What Do You Do, Dear?*, 1961).
- KRAUSS, R., SENDAK, M. (1952). *A Hole is to Dig. A first book of first definitions*. New York: Harper & Row.
- MARGOLIS, M., SENDAK, M. (1976) *Some Swell Pup or are You Sure You Want a Dog?*. New York: Farrar, Straus & Giroux.
- MARSHALL, J., SENDAK, M. (2002). *Il lupo ballerino*. Milano: Babalibri. (tit. or. *Swine Lake*, 1999).
- MINARIK, H. E., SENDAK, M. (2009). *Storie di Orsacchiotto*. Milano: Rizzoli. (serie di 5 libri editi dal 1957 al 1968).
- RANDALL, J., SENDAK, M. (1981). *La famiglia degli animali*. Milano: Emme. (tit. or. *The animal family*, 1965).
- SENDAK, M. (1962). *The Nutshell Library: Alligators All Around, Chicken Soup with Rice, One was Johnny, Pierre*. New York: Harper & Row.
- SENDAK, M. (1967). *Higglety Pigglety Pop! Or There Must Be More to Life*. New York: Harper & Row.
- SENDAK, M. (1981). *Outside over There*. New York: Harper & Row.

SEDAK, M. (1982). *Baldo Ribaldo*. Milano: Emme. (tit. or. *Hector Protector and As I Went Over the Water. Two Nursery Rhymes*, 1965).

SEDAK, M. (2000). *Luca, la luna e il latte*. Milano: Babalibri. (tit. or. *In the Night Kitchen*, 1970).

SEDAK, M. (1999). *Nel paese dei mostri selvaggi*. Milano: Babalibri. (tit. or. *Where the Wild Things Are*, 1963).

SEDAK, M. (2011). *Bumble-Ardy*. Harper Collins: New York.

SINGER, I. B., SENDAK, M. (1970). *Zlaten la capra e altre storie*. Milano: Bompiani. (tit. or. *Zlateh the goat and other stories*, 1966).

Filmografia e sitografia

SEDAK, M. (scenario, lyrics and pictures), KING, C. (music), BIERHORST, J. B. (1975). *Really Rosie, starring the Nutshell Kids*. New York: Harper & Row.

JONZE, S. (2009). *Nel paese delle creature selvagge*. Milano: Warner home video. (tit. or. *Where the Wild Things Are*, 2009).

[HTTP://PRINCIPIEPRINCIPI.BLOGSPOT.IT/](http://PRINCIPIEPRINCIPI.BLOGSPOT.IT/) (dove è possibile vedere le illustrazioni di *Baldo Ribaldo*).



S. Joslin (ill. M. Sendak), *E allora tu che cosa fai?*, Emme 1980 (1961).

Luca Ganzlerla